

P. Rolando Palazzeschi SJ

## LECTIO DIVINA SULL'UNITÀ DEI CRISTIANI

Sabato 18 gennaio 2020

### II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Isaia 49, 3. 5-6

1 Corinzi 1, 1-3

Giovanni 1, 29-34

C'è una parola che mi è servita spesso come **acrostico** per indicare e ricordare le caratteristiche dell'amore cristiano verso il prossimo: **LUCENTE**, per cui, sillabando le singole consonanti e vocali di tale parola, possiamo più facilmente ricordare che l'amore cristiano deve essere **L** come liberante, **U** come universale, **C** come classista, **E** come egualitario, **N** come nonostante, **T** come terreno, **E** come eterno.

Ho pensato di riflettere questa sera con voi sulla prima vocale dell'acrostico, la **U**: l'amore cristiano verso il prossimo deve essere universale.

La nostra fede abbraccia l'universo intero e i suoi abitanti; **noi però l'abbiamo diviso e ridiviso in tanti modi**: bianchi e neri, uomini che comandano e donne che subiscono, ricchi e poveri, belli e brutti, europei e africani, intellettuali e ignoranti, cristiani ed eretici, buoni e cattivi, ecc... ecc ...

**Sembriamo** vivere in una guerra di tutti contro tutti ...

Il Signore, invece, ci ha invitato ad abbracciare tutti, a costruire ponti e non muri di divisione ..., mentre noi continuiamo a riempire le città e i terreni di barriere separanti e segreganti.

Certe categorie di emarginati non vogliamo neanche vederli ... e costruiamo carceri, manicomi, ospizi, orfanatrofi, baraccopoli, lager, periferie ...

**Dobbiamo reagire** a questa società pagana! in nome di Gesù e delle sue grandi parole: *Amerai il tuo Dio e il tuo prossimo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente!*

Non è un compito facile!

Ma bisogna lavorarci seriamente con un **impegno di preghiera**, perché solo il Signore può aiutarci a raggiungere questo traguardo (e Lui c'è sempre in questo aiuto!) e **con un impegno della nostra volontà** (che normalmente non c'è!).

Cosa vuol dire impegno di volontà?

**In positivo** vuol dire costruire **le basi della stima** nei riguardi di quella/e persona/e, verso la/e quale/i ci accorgiamo di nutrire sentimenti di avversione, di rifiuto di inimicizia.

**Come si costruisce la stima?** normalmente cercando nel passato di quella persona antipatica o avversaria **i lati belli** ... e fermarsi a lungo su di essi ...

Questo vuol dire: "Amerai il tuo prossimo con tutta la tua mente".

Da questo processo, continuato nel tempo, potrà sorgere la stima! **Senza la stima non ci sarà mai amore**. La guida spirituale potrà aiutarci a trovare **le motivazioni** che possono sostenerci nel lavoro di costruzione della stima.

La più forte motivazione, per me, è stata sempre il riflettere che quella persona antipatica o avversaria era figlia di Dio come me, amata da Dio come me, che ritroverò in cielo!

**In negativo:** ci vuole un rifiuto totale e costante della volontà a fermarsi sui lati negativi della persona non amata.

È un rifiuto che non facciamo quasi mai, per cui l'antipatia, invece di diminuire, cresce sempre di più!

Pregghiera, quindi, e volontà nell'agire sia positivamente che negativamente nei riguardi della persona non amata.

Finisco con tre annotazioni consolanti per inserirmi nel testo evangelico, dato che ho insistito sull'Unità dei cristiani: **prendo le parole del Battista, che ripetiamo spesso** "Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo".

1. Ecco l'Agnello di Dio! ... che simbolo si è cercato il Signore Gesù! ... con quale titolo di immensa mitezza si è voluto autofotografare! ... Forse ... per dirci che non è la sua onnipotenza che dobbiamo temere, ... che non è la sua giustizia, ... che non è la sua severità, ... ma la sua infinita dolcezza, la sua tenerezza senza limiti, la sua eterna e limpida innocenza! ... Perché temerla? ... Perché? ... poveri noi se ce la manifestasse in tutto il suo splendore di Amore! Ci costringerebbe a giudicarci e a condannarci senza appello, ... per la nostra ingratitudine e freddezza! Ci costringerebbe a non perdonarci mai!... sarebbe la nostra dannazione di qua! Ed è quello che il Suo Amore non può permettersi!
2. Colui che toglie il peccato! ... Dice di più che se dicesse: "Colui che perdona il peccato!". Lo toglie ... perché chi segue l'Agnello Gesù, eliminerà il peccato non solo come atto, come ripetizione di atti, ma lo eliminerà dalla radice, che è l'egoismo.
3. Colui che toglie il peccato dal mondo! ... dal mondo, notate, perché il peccato non è solo individuale, non viola solo il codice etico personale, ma diventa costume pubblico, mentalità comune, organizzazione sociale, struttura politica, ... **per cui la missione dell'Agnello Gesù** non è destinata a povere liturgie domenicali, ma diventa indicazione pubblica, sociale, politica, diventa direttiva universale per la liberazione dell'uomo. **Ecco, dice il Battista, che in greco vuol dire "guarda"!** Guarda il volto del tuo amabilissimo Gesù!

**Papa Francesco ha scritto una Lettera Apostolica dal titolo "Aperuit illis".**

L'autore della Lettera agli Ebrei scrive questa frase così espressiva: *"La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore"* (Eb 4,12).

Un'immagine che indica a noi quanto sia fondamentale mettersi nell'ascolto di Dio che parla.

Papa Francesco inizia la sua Lettera Apostolica con questa riflessione: *«Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49). (Aperuit illis 1).*

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è **estremamente vitale per la nostra identità.**

Senza il Signore che ci **introduca**, è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo.

Giustamente San Girolamo poteva scrivere: **“L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”** (in Isaiam, Prologo: PL 24,17).

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è una iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana che si celebra ogni anno tra il 18 e il 25 gennaio. Di fatto è un ottavario, dura otto giorni.

Da sempre le diverse chiese hanno pregato per l'unità, ma separatamente. Ma oggi sembra che sia giunto il momento in cui le chiese tutte sentano la forza della **grande preghiera di Gesù** battere alla porta del loro cuore.

In nessuna letteratura, religiosa o no, esiste qualcosa che sia paragonabile al racconto dell'ultima cena di Gesù con i suoi apostoli.

In un clima d'intimità e in una atmosfera di emozione, Gesù dona ai suoi discepoli e a noi, futura Chiesa, le pagine più intense di tutti i Vangeli e il Suo cuore si mostra a noi nudo e sofferente, interamente aperto e fraterno.

I doni più grandi: lo Spirito Santo, l'Eucarestia, il sacerdozio, la partecipazione alla Sua vita divina, il comandamento nuovo... vengono offerti dal Suo amore nel momento più tragico della Sua esistenza...

E prima di uscire dal Cenacolo, prima di entrare nel buio della notte del Getsemani, Gesù sollevò i Suoi occhi al cielo, si alzò e rivolse al Padre suo una drammatica preghiera. Egli vede davanti a sé la piccola comunità dei suoi eletti, ma penetrando i secoli futuri, la vede ingrandirsi, diventare moltitudine, diventare Chiesa, percorrere le vie del mondo con le sue glorie e le sue pecche, con la sua corona di santi e la sua dolorosa processione di eretici, con le sue lotte contro il mondo e le sue contese interne, con la pratica della sua virtù e le sue laceranti divisioni...

E la Sua preghiera al Padre diventò di una tenerezza ancora più struggente e tenera, finendo con queste parole: *“Padre, non prego solo per questi miei figliolini, ma anche per quelli che per la loro parola, crederanno in Me. Ti chiedo che tutti siano una cosa sola! Come Tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch'essi, in noi, perfetti nell'unità, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”.*

Tutta l'orazione di Gesù si svolge e avvolge intorno alla unità dei Suoi figli che crederanno in Lui, e appare come la grande ossessione di Gesù nell'ultima notte della sua Vita, una preghiera orientata interamente al futuro.

Ma i primi 20 secoli di storia della Chiesa hanno dovuto registrare molti elementi di contrasto, che hanno provocato divisioni e separazioni fra i cristiani. Alcune di queste divisioni si sono assorbite; altre, invece, permangono ancora.

Le due fratture più profonde sono state quelle tra la chiesa di Costantinopoli e la chiesa di Roma nel 1054 e quella verificatasi tra cattolicesimo e protestantesimo a partire dal secolo XVI.

Entrambe, causate da motivazioni di natura politica e religiosa, hanno però portato ad una differenziazione su alcuni contenuti della fede, ed anche sulla diversa pratica della vita cristiana.

Ma la preghiera di Gesù riguarda il futuro e 2000 anni trascorsi da quella notte non sono tutto il futuro. Anzi, mi permetto di pensare e di credere che l'elezione a Pontefice di Papa Francesco, opera certo dello Spirito Santo, sia stata e sia un potente acceleratore di questo futuro.

Non per nulla, oggi, l'ecumenismo, che è il movimento che tende a ravvicinare e riunire i fedeli cristiani delle diverse chiese, si allarga sempre più.

È sorto circa un secolo fa, per opera degli anglicani e dei protestanti, e pur in mezzo a resistenze e rifiuti, si è allargato, specificato, chiarificato nei suoi significati... finché con la convocazione del Concilio Vaticano II, il 25 gennaio 1959, al termine della Settimana per l'unità dei cristiani, Giovanni XXIII impresso una svolta decisiva a tutto il movimento ecumenico.

Uno dei nove decreti del Vaticano II, è dedicato specificatamente all'ecumenismo, col titolo "*Il ristabilimento dell'Unità*", in cui vengono offerti principi, conoscenze, illuminazioni, condivisioni, comportamenti, ecc...

Da questo momento cominciano a sorgere riunioni, conferenze, convegni, studi, raggruppamenti, assemblee teologiche, commissioni... in tutte le nazioni.

In Italia, per esempio, dal 1999 si tengono periodicamente convegni ecumenici nazionali, tra rappresentanti cattolici, protestanti e ortodossi, che promuovono non soltanto il dialogo e apposite strutture di intesa, ma riformulano anche testi di preghiera.

Papa Francesco non lascia occasione per ricordare **l'importanza di proseguire il dialogo ecumenico** e con i suoi gesti di particolare accoglienza e abbracci... ai rappresentanti del popolo ebreo, per esempio, ai mussulmani ,, vuole rendere consapevole tutta la nostra Chiesa del grande significato che ha per l'unità, la promozione dell'amicizia e del rispetto, fra uomini e donne di diverse fedi religiose.

L'unità dei cristiani – ci ha detto più volte – è una urgenza in un mondo affamato e assetato di verità, di speranza, di pace, di unità. Ed è essenziale per la nostra stessa testimonianza, poter finalmente annunciare ad una sola voce la lieta notizia del Vangelo.

Noi sappiamo bene tutti che l'Unità è preminentemente **un dono di Dio**, per il quale dobbiamo necessariamente pregare, ma ugualmente a tutti noi spetta il compito

di preparare le condizioni di coltivare il terreno del proprio cuore, affinché questa straordinaria grazia ci venga concessa.

Basta pensare, per esempio, a quante espressioni della pietà popolare non tengano presente il criterio ecumenico, a quanti modi di dire, proverbi, giudizi, sono offensivi delle altre religioni, degli ebrei, dei mussulmani...

Tanto più che molti pensano che la via d'uscita non siano le discussioni teologiche, le commissioni, le elaborazioni teoriche, gli alti incontri di gerarchie e delegati, che sembrano spesso raggiungere lo stallo, bensì la prassi, la pratica quotidiana delle comunità

Non sarebbe certo molto positivo, che ad un certo punto, mentre si conversa o si prega in queste piccole comunità miste, uscissero dei pregiudizi che provengono da secoli di guerre e di disprezzo scambievole.

Che lo Spirito Santo conceda alla Chiesa, divisa da diverse tradizioni, il dono dell'unità anche visibile. Lo Spirito Santo è, infatti, la novità cristiana in Cristo Gesù, che irrompe nel nostro tempo per far esplodere le **tombe** delle nostre divisioni, segno di sofferenza e di morte.

Il cammino dell'unità dei cristiani non comanda di chiudere gli occhi sulle ferite che ci dividono, ma di fare spazio all'azione nuova dello Spirito, che ci chiama ad ascoltare insieme la Parola del Signore, a perdonarci come figli dello stesso Padre, ad incontrarci come fratelli, ben coscienti che l'unità dei cristiani non è il risultato dei nostri sforzi **ma il dono di Dio per noi**.

Dal punto di vista umano, il cammino ecumenico non può essere privo di fatiche e di resistenze, tuttavia esso prepara il futuro della Chiesa, in quanto è la via iniziata dallo Spirito Santo, **una via** che ha la speranza dalla sua parte.

NdT: L'alternanza di colori nel testo è dell'Autore.